

*Pronto Intervento per genitori: a cura di Donatella Giannelli-pedagogista dei servizi educativi alla prima infanzia-Comune di Paderno Dugnano*

*Cari genitori,*

*molto spesso ci troviamo a doverci dare una spiegazione per alcuni comportamenti delle nostre bambine/i che ci sembrano incomprensibili, inaccettabili e ci portano a chiedere che cosa stiamo sbagliando nella loro educazione. Il morso è uno di questi.*

*Intanto inizio con il dirvi che mordere è un comportamento molto diffuso tra i bambini piccoli e questa consapevolezza dovrebbe aiutarci ad affrontare l'argomento con maggiore calma e serenità evitando reazioni emotivamente eccessive e giudicanti nei confronti delle bambine e dei bambini.*

*Non c'è un'unica motivazione che sottende l'agire di questo comportamento da parte dei bambini, è certamente un fenomeno fisiologico e transitorio che riguarda una precisa fase dello sviluppo del bambino dai 6 mesi ai 3 anni circa.*

*In questo lungo arco di tempo ci sono delle differenze rispetto alle motivazioni per cui le bambine e i bambini mordono. Avrete notato che già dai 6-8 mesi i vostri figli tendono a portare alla bocca tutto ciò che riescono ad afferrare. La bocca, a questa età, rappresenta il principale strumento di conoscenza del mondo e del mondo fa parte anche l'altro, adulto o bambino che sia, quindi il mordere diventa un comportamento motivato solitamente dal desiderio di conoscere l'altro. Già intorno ai 12 mesi cambiano le motivazioni per cui la bambina/o morde in quanto inizia a comprendere che può essere un efficace strumento per ottenere ad esempio il gioco dell'altro, per ottenere che l'altro si allontani, per attirare l'attenzione della mamma, del papà, dell'educatrice e così via. Diventa quindi uno strumento di comunicazione non verbale che, tra l'altro, molto spesso ottiene gli effetti desiderati. Crescendo si trasforma in uno strumento di espressione emotiva, che diventa maggiormente consapevole dopo i 2-3 anni. Solitamente tra i 36-42 mesi è un comportamento che tende a regredire, quando i bambini hanno sviluppato un linguaggio verbale sufficientemente ricco di parole, anche quelle con cui possono dare il nome alle emozioni per esprimerle.*

*E' però indubbio che in noi adulti, di fronte ad un morso dato o ricevuto dalle nostre bambine e dai nostri bambini, vi sia un'attivazione emotiva che solitamente si esprime in ansia, preoccupazione, rabbia. Anche in questo caso le motivazioni alle emozioni dell'adulto sono diverse. Intanto attribuiamo al morso un significato da adulto, lo consideriamo un atto intenzionale e deliberatamente aggressivo che lascia un segno evidente del dolore e della sofferenza che il bambino che viene morso ha provato.*

*Sia che si affronti la situazione dalla parte del genitore del bambino "che è stato morso" che da quello del bambino "che morde" sicuramente la questione morso ci mette in difficoltà.*

*Il genitore del bambino morso si chiede quanto il proprio figlio abbia sofferto, se questa esperienza risulterà traumatizzante, se non sappia difendersi, se lo stia educando nel mondo giusto.*

*Dall'altra il genitore del bambino che morde si chiede anche lui che cosa stia sbagliando nell'educazione del figlio, quali siano le motivazioni per la sua aggressività, si sente poco attento, poco presente, ecc.*

*La prima cosa da fare è cercare di mettersi in ascolto di tutto quello che il morso ci muove per poi prenderne le distanze cercando di affrontare la situazione con maggiore equilibrio e senza giudizio nei confronti dei bambini e degli adulti coinvolti.*

*Potremmo intanto provare a fidarci delle nostre bambine/i, loro sono molto più veloci di noi nel risolvere le questioni relative al morso, piangono ovviamente, protestano quando succede, ma poi tornano a giocare insieme disponibili a rincontrarsi.*

*La consapevolezza che il morso sia un processo fisiologico non vuol dire che gli adulti non debbano fare delle riflessioni sulle possibili azioni da attuare per offrire ai bambini delle modalità di comportamento diverse per rispondere al bisogno di mordere:*

- *Coerenza di risposta di fronte al morso: tutti gli adulti che ruotano intorno al bambino dovrebbero avere lo stesso atteggiamento di fronte al morso.*
- *Il morso va sempre interrotto con un netto "no, non si fa". L'atteggiamento dell'adulto deve essere fermo, non arrabbiato.*
- *Se il bambino è nella fase del morso di conoscenza si può modificare il contesto introducendo stimoli che il bambino può mettere in bocca (giochi da mordere) rispondendo al bisogno di conoscenza.*
- *Se il bambino morde perché vuole l'oggetto dell'altro, è arrabbiato ecc., possiamo fare da modello per suggerire modalità più funzionali di comunicazione e di espressione delle emozioni.*
- *Possiamo far vedere ai bambini più grandi quale è la conseguenza sull'altro bambino del suo morso (es. pianto).*
- *Non utilizzate con i vostri bambini modalità di gioco che possono essere fraintendibili. Il mordicchiarli o farsi mordicchiare quando giochiamo con loro può rendere difficile far comprendere a loro quando si può e non si può fare.*

*Ma soprattutto ricordatevi non esistono bambini "cattivi", ma comportamenti sbagliati.*

*Un caro saluto*

*Donatella*